

Seconda domenica di Pasqua. 11 aprile 2021 (Atti 4, 32-35; I Gv 5,1-6; Gv 20,19-31)

Il corpo glorioso del Risorto

Nelle apparizioni di Gesù risorto i Vangeli mettono in evidenza due aspetti: *la corporeità*: Gesù viene visto, parla, si muove, mangia con i discepoli, non è un fantasma, ma vengono descritte proprietà diverse da quelle umane comuni; esse segnano una *discontinuità*: entra a porte chiuse, si diletta agli occhi dei discepoli senza allontanarsi fisicamente. Non c'è stata la rianimazione di un cadavere. San Leone Magno osserva: *"la Risurrezione del Signore non ha messo fine alla sua carne, ma l'ha trasformata...Sono cambiate le proprietà, la natura non è cambiata...Nulla è rimasto in essa di passibile; pur restando la medesima nella sua essenza, non è più la stessa nella gloria"*. Facciamo fatica a immaginarlo, perché fuori dalle leggi naturali, ma così ce lo descrive il Vangelo. Gesù risorto: l'evento più strepitoso della storia, non immaginabile né spiegabile razionalmente: principio di una nuova creazione in cui non c'è posto per l'infermità, le malattie, le debolezze...Un'utopia? Umanamente sì, ma la potenza di Dio governa anche l'utopia umana. Perciò, osserva ancora san Leone Magno: *"Noi attendiamo come salvatore Gesù Cristo, che trasfigurerà il nostro corpo di miseria per renderlo conforme al suo corpo glorioso"*. Gesù risorto, principio e annuncio di una "nuova creazione".

I doni del Risorto: la pace e lo Spirito Santo con il perdono dei peccati

Gesù non si fa soltanto riconoscere come vivo, ma offre ai discepoli il frutto del suo sacrificio sulla croce. La pace, augurata dagli angeli all'umanità alla nascita di Gesù, è confermata e suggellata per sempre, nonostante le deviazioni dell'uomo dal progetto di Dio.

Apparendo ai discepoli nel cenacolo la sera della risurrezione li rende partecipi dei frutti del suo sacrificio sulla croce e della sua risurrezione: *"Pace a voi....Ricevete lo Spirito Santo... A chi rimetterete i peccati saranno rimessi..."*

Dio stesso, divenuto uno di noi in Gesù Cristo, ha espiato i nostri peccati con la morte sul legno della croce. La passione e la morte di Gesù stanno a ricordarci la gravità del peccato, ma danno la certezza del perdono. *"Come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe"* (salmo 103). E con il perdono la vita nuova che il Risorto vuole comunicare: *"la fede in Gesù ci fa "nati da Dio" (II lettura), principio anche di una comunione che si fa condivisione (I lettura)*

Domenica della Divina misericordia

Giovanni Paolo II ha dedicato questa prima domenica dopo Pasqua alla Divina Misericordia (a seguito anche delle rivelazioni che ebbe suor Faustina Kowalska). Essa vuole raggiungerci con il perdono dei peccati e ci fa partecipi del dono della Pasqua, come passaggio a una vita nuova. La misericordia di Dio è più che una compassione di Dio per la debolezza umana, è amore che rigenera e realizza comunione nella Chiesa in una novità di vita (I lettura).

La misericordia di Dio non è un nostro diritto, ma è una certezza, dataci da Dio, che dobbiamo nutrire e soprattutto invocare. Pensiamo ai tanti modi con cui Dio viene bestemmiato, offeso, specialmente con le violenze sull'uomo, sulla vita nascente, con le profanazioni dell'Eucaristia.... La parola di Dio ci rassicura sul perdono di Dio, ma dobbiamo invocarlo. Tre secoli fa la devozione al Sacro Cuore aiutò per contrastare l'eresia giansenista e per il rinnovamento della vita cristiana. Nell'attuale momento ci aiuti questo richiamo alla Divina misericordia. (Don Fiorenzo Facchini)